



## SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI E SAN CELSO - MILANO

**Alla scoperta del complesso monumentale di santa Maria dei Miracoli presso san Celso**

### **PESTE E MIRACOLI NEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI PRESSO SAN CELSO**

Purtroppo nel corso dei secoli le epidemie di peste sono state eventi ricorrenti nella storia di Milano; l'unica speranza di salvezza a quei tempi era solo un miracoloso intervento di Dio. Il santuario racchiude al suo interno i segni di questi episodi. La sua stessa costruzione è dovuta ad un miracolo che pose fine all'epidemia di peste del 1485. Il 30 dicembre l'immagine della Madonna, fatta dipingere da Sant'Ambrogio nel IV secolo d. C. sull'allora muro di cinta di un cimitero paleocristiano, divenutapoi pala d'altare di una piccola basilica, prese vita, scostò con la mano la tenda che la proteggeva, guardò negli occhi i fedeli che si erano radunati per implorarla e nei giorni seguenti l'epidemia si esaurì. Quest'immagine si trova tuttora in santuario alla sinistra dell'altare maggiore alla base del cinquecentesco Altare della Madonna, opera di Martino Bassi, sormontata da una Madonna Assunta di Annibale Fontana (1540-1587) e racchiusa come in un prezioso tabernacolo, da due sportelli in argento sbalzato dello stesso autore; ormai un po' sbiadita e infossata nel pavimento è comunque l'opera più antica e importante di tutto il complesso che da lei ebbe origine.

Ma vi è anche un'altra immagine miracolosa nel santuario. Nella seconda cappella della navata sinistra vi è un affresco dove una pensosa e delicata Madonna tiene in braccio il Bambino fra i santi Celso e Nazaro, i cui corpi vennero rivenuti nel cimitero paleocristiano circostante da Sant'Ambrogio. L'opera del XV secolo, che alcuni attribuiscono a Michelino da Besozzo, fungeva da pala d'altare dell'antica chiesetta di San Nazaro in Campo che sorgeva parallela alla prima cappella dedicata alla Madonna e fu demolita e inglobata anch'essa nella costruzione del grande santuario cinquecentesco. Nel pomeriggio del 13 luglio 1620, davanti agli occhi esterrefatti di alcuni fedeli, l'immagine della Madonna si mise a lacrimare. Grande fu l'affluenza dei fedeli che volevano vedere il miracolo della lacrimazione e molti riferirono di miracolose guarigioni. Altri raccontano anche che avesse lacrimato sangue e questo venne interpretato come presagio di future calamità, tra cui la più terribile fu l'epidemia di peste che infuriò nel 1576/77, la cosiddetta "peste di San Carlo".

Testimonianza di questo grande calamità è la Croce detta di San Carlo che si trova entro una teca, adagiata sullo sfondo di un broccato rosso, nella terza cappella della navata destra: è un semplice Crocefisso in legno dalle grandi braccia (risalente al XV secolo) di scarna, quasi povera fattura. E' un'opera che non ha un'importante valenza artistica, ma storica e religiosa. Nell'agosto del 1567 la pestilenza che già aveva colpito Venezia e a Mantova si diffuse anche a Milano. Subito il governatore spagnolo e i notabili lasciarono la città mentre San Carlo, allora arcivescovo della città che si trovava a Lodi, rientrò invece subito a Milano e si prodigò per la popolazione sopperendo con i suoi mezzi e con i suoi canonici alla assenza delle autorità locali: organizzò il servizio sanitario, fondò ospedali, cercò denaro e vettovaglie, attuò misure preventive, visitò gli ammalati e si preoccupò di seppellire i morti, senza temere il contagio. Ma si prodigò soprattutto per assicurare alla popolazione il soccorso spirituale, convinto che l'epidemia fosse un flagello mandato dal cielo come castigo dei peccati del mondo e che fosse quindi necessario ricorrere alla preghiera e alla penitenza. Organizzò quindi tre processioni; l'ultima, la più imponente, che si sviluppò dal Duomo fino alla basilica di Santa Maria presso san Celso, era guidata dall'arcivescovo stesso che procedeva scalzo, vestito di un saio, con una grossa corda al collo come quella dei condannati al capestro e che reggeva in mano la grande croce di legno in cui per quel giorno era infisso il Sacro Chiodo. Tutto il clero, a piedi nudi e con la corda al collo, lo seguiva. Nel luglio del 1577 finalmente la peste ebbe fine, mentre la Croce di San Carlo rimase in santuario a memoria della terribile sciagura e della grande prova di fede, abnegazione e altruismo del Santo. Tanti sono gli ex voto per grazie ricevute che testimoniano la devozione dei fedeli verso questo simbolo della fede e delle sofferenze umane: soprattutto nei sec. XVII e XVIII questa devozione fu intensa e si focalizzò nei cosiddetti Venerdì di marzo di San Celso durante i quali il popolo accorreva in massa per rendere omaggio al Crocefisso con manifestazioni di contrizione e penitenza mentre intorno al santuario proliferavano le bancarelle e i venditori ambulanti, come una fiera di paese, con gran sfoggio del proprio stato sociale da parte dei più abbienti, come ci racconta con sottile ironia Carlo Porta ne "La Preghiera". Lo stretto legame tra il santuario e l'epidemie di peste è anche rappresentato dalle opere dedicate a San Rocco in esso custodite. San Rocco, pellegrino e taumaturgo francese del 1300, è il santo invocato da medioevo in poi come protettore dalle pestilenze. Ex studente di medicina si dedicò ai poveri e agli ammalati e perciò fu spesso a diretto contatto con gli appestati che gli trasmisero il morbo. Si ritirò quindi in una grotta per lasciarsi morire, ma venne soccorso da un cane che gli leccò le ferite e che ogni giorno gli portava un po' di pane per sfamarsi. S. Rocco si riprese, vinse la peste e continuò nella sua opera di assistenza ai bisognosi.

Qui è rappresentato nella bella tavola del Bergognone (1453c.-1523) "Madonna col Bambino e Santi", identificato dalla piaga sulla gamba e dal fedele cane accucciato presso di lui, mentre prega davanti al Bambino e nella V cappella della navata destra nella predella della tavola di Paris Bordone (1500-1570), disteso dentro la grotta, con il bastone e la scodella del pellegrino, con l'abito scostato per mostrare sulla coscia sinistra il segno del morbo, mentre un cagnolino bianco arranca verso di lui con una pagnotta in bocca.



**VISITA GUIDATA SABATO 20 APRILE ORE 15,30 RITROVO NEL QUADRIPORTICO DEL SANTUARIO, CORSO ITALIA 37**  
**Offerta al santuario Euro 10**

**Per prenotazioni**

**Tel +39 3333425712**

**mail [visiteguidate@santamariadeimiracoliesancelso.it](mailto:visiteguidate@santamariadeimiracoliesancelso.it)**

**Santuario S. Maria dei Miracoli presso S. Celso - Corso Italia 39 Milano - tel/fax 02 58313187**  
**[santamariadeimiracoliesancelso@chiesadimilano.it](mailto:santamariadeimiracoliesancelso@chiesadimilano.it) - [www.santamariadeimiracoliesancelso.it](http://www.santamariadeimiracoliesancelso.it)**